

**Migliori recensioni
Premio Asimov 2024
Calabria**

**"La Scorciatoia. Come le macchine sono
diventate intelligenti senza pensare in modo umano."
di Nello Cristianini**

**Andrea Attisani - Liceo Scientifico "A. Volta" – Reggio Calabria - Classe: 3C
Docente di riferimento: Carmen Petronio**

Nello Cristianini, La scorciatoia, Il Mulino 2023.

Interessante, piacevole, inquietante, non saprei come altrimenti definire questo libro.

L'autore, infatti, con apparente leggerezza, ma assoluto rigore scientifico, accompagna il lettore in un viaggio affascinante e avvincente sul concetto stesso di intelligenza e sulla evoluzione di questa nozione di base, fornendoci gli strumenti essenziali per visualizzare in maniera quanto più possibile adeguata e consapevole come l'uomo sia riuscito a fare della sua più ardita immaginazione la sua realtà quotidiana.

Una realtà a volte difficile da definire in modo chiaro attraverso parametri forse in parte superati: "Questa inclinazione antropocentrica nel modo in cui immaginiamo l'intelligenza ci rende difficile immaginare e studiare intelligenze aliene [...] rispetto a noi."

Interessante, dicevo, perché, ponendo tutta una serie di domande tanto elementari quanto ignorate e neglette nel nostro vivere quotidiano e tentando di risolvere il maggior numero di dubbi, l'autore ci spinge a riflettere e ci spalanca un universo di ulteriori interrogativi scientifici, ma anche filosofici e morali, suscitando l'esigenza impellente di aumentare la nostra comprensione del mondo e di provare a conoscere e capire qualcosa su cui prima non ci si soffermava abbastanza o non ci si soffermava affatto.

Inquietante, infine, perché, mentre si tenta un approccio umano (forse troppo umano) al problema, si fa strada l'idea che le nuove intelligenze ci stiano lentamente, ma inesorabilmente soppiantando con il nostro più o meno consapevole beneplacito.

Ad esempio, non è tragicamente ironico che una recensione sul racconto della storia dell'evoluzione dell'IA verrà revisionata da un programma informatico???

I traguardi raggiunti oggi nel campo dell'IA sono il risultato di una "scorciatoia" rispetto al progetto originale che ne ha cambiato il paradigma e le dinamiche, disegnando un orizzonte non ancora prevedibile.

Forse in maniera non sufficientemente meditata stiamo abdicando a troppe nostre prerogative in favore di una Intelligenza Artificiale la cui utilità è certamente assoluta ed innegabile, ma che, per converso, è altrettanto incontrovertibilmente "pericolosa" nella misura in cui diventa una "scorciatoia", appunto, che ci lascia adagiare in una inerzia che non ci appartiene e che rischia di impigrirci irrimediabilmente, finendo con l'intorpidire la nostra di intelligenza. Un torpore intellettuale che potrebbe avere gravi effetti collaterali ad esempio di polarizzazione. L'IA fa parte tuttavia del nostro presente: "Non solo sarebbe impossibile tornare indietro, sarebbe irresponsabile: quello che dobbiamo fare è rendere sicura questa tecnologia".

Cristianini sottolinea l'importanza di stabilire dei confini etici anche da un punto di vista legislativo, non per fermare la ricerca, ma per evitare un uso distorto di questi nuovi strumenti di lettura e rappresentazione della realtà. È necessario dunque potersi fidare di questi nuovi strumenti, grazie a regole condivise e trasparenza.

Lettura consigliata a tutti per evitare l'inutile misoneismo e il superficiale trionfalismo. L'autore, con un linguaggio semplice ed esempi efficaci, riesce a rendere fruibile un tema complesso, la cui comprensione è necessaria per far sì che questa nuova risorsa non diventi un corpo estraneo alla società, ma contribuisca a conservarne i valori fondanti.

Sofia Giambranco - Liceo Scientifico "A. Volta" – Reggio Calabria - Classe: 3C
Docente di riferimento: Carmen Petronio

Il libro "La scorciatoia" di Nello Cristianini offre una prospettiva innovativa sull'Intelligenza Artificiale (IA), delineando il suo ruolo sempre più pervasivo nelle nostre vite e evidenziando le implicazioni etiche e sociali connesse a tale sviluppo. Cristianini, professore di Intelligenza Artificiale presso l'Università di Bath nel Regno Unito, propone una nuova definizione di "intelligenza" applicabile anche alle macchine, escludendo concetti confusi come autocoscienza ed emozione.

L'autore spiega che l'intelligenza, sia essa umana, animale o artificiale, è essenzialmente l'abilità di comportarsi efficacemente in situazioni mai affrontate prima. Questa prospettiva cerca di allontanarsi dalla visione antropomorfizzante, che ha spesso portato a interpretazioni fuorvianti dell'IA. L'autore sottolinea che l'intelligenza non implica necessariamente consapevolezza di sé, introspezione ed emozione, concetti che possono confondere nella valutazione delle capacità delle macchine intelligenti.

Inizialmente, le macchine intelligenti imitavano il ragionamento logico-simbolico umano, ma questo approccio risultava inadeguato. Il libro evidenzia il passaggio a "scorciatoie" come l'uso di relazioni statistiche, dati preesistenti sul web e feedback impliciti. Attualmente, gli algoritmi delle IA si basano su concetti di probabilità e ottimizzazione matematica, consentendo loro di apprendere in modo efficiente.

Queste "scorciatoie" hanno contribuito allo sviluppo di agenti intelligenti capaci di fornire raccomandazioni personalizzate, come osservato su piattaforme sociali come Facebook, YouTube e TikTok. Tuttavia, il libro solleva preoccupazioni sulla salute mentale dei giovani esposti indiscriminatamente ai contenuti online e sulla polarizzazione politica degli adulti influenzati dalla personalizzazione estrema delle informazioni.

L'autore sottolinea che il cambiamento nell'IA potrebbe superare i nostri strumenti culturali, sottolineando la necessità di una legislazione governativa specifica per garantire equità, sicurezza e privacy. La dipendenza dalla tecnologia e l'accesso illimitato ai contenuti web sollevano interrogativi sulla sicurezza e la protezione degli utenti.

Nonostante il linguaggio accessibile, la lettura del testo potrebbe essere impegnativa a causa della presenza di dettagli scientifici e tecnicismi. Tuttavia, il libro offre esempi chiarificatori e citazioni da scienziati e studiosi, rendendo i concetti comprensibili anche a chi non ha una formazione tecnica approfondita.

Con un'approfondita analisi storico-scientifica dell'evoluzione dell'IA, il libro si rivolge a un pubblico eterogeneo desideroso di sviluppare una comprensione personale delle tecnologie presenti e future. La sua rilevanza divulgativa stimola domande e riflessioni, fornendo strumenti per rispondere alle sfide etiche e sociali poste dall'IA.

In conclusione, "La scorciatoia" di Nello Cristianini si consiglia a chiunque abbia conoscenze di base sull'IA o sia nuovo al tema, promettendo di trasformare la percezione della vita e del rapporto con la tecnologia.

Alhena Taverna - Liceo Classico "Gioacchino da Fiore" – Rende (CS) - Classe: 3E
Docente di riferimento: Giuseppina Filardi

La scorciatoia di Nello Cristianini: un'analisi lucida e critica dell'intelligenza artificiale
Nel suo libro "La scorciatoia", Nello Cristianini, docente di intelligenza artificiale all'Università di Bath, offre un'analisi approfondita dell'intelligenza artificiale (IA) e del suo rapporto con il pensiero umano.

L'autore inizia il libro definendo l'IA come "la capacità di un sistema di risolvere problemi in modo simile a come lo fa un essere umano". Tuttavia, Cristianini sottolinea che l'IA non è una replica del pensiero umano, ma piuttosto un approccio diverso alla risoluzione dei problemi.

In particolare, l'IA si basa sull'utilizzo di "scorciatoie" statistiche, che consentono di raggiungere risultati accurati senza dover comprendere appieno il problema. Questo approccio, sebbene sia efficace, presenta anche alcuni rischi.

Innanzitutto, le scorciatoie statistiche possono rendere i processi di IA incomprensibili agli esseri umani. Ciò rende difficile identificare e correggere eventuali errori o pregiudizi presenti nei sistemi di IA.

In secondo luogo, le scorciatoie statistiche possono essere utilizzate per generare risultati fuorvianti o dannosi. Ad esempio, un sistema di IA che viene utilizzato per selezionare candidati per un lavoro potrebbe discriminare inconsapevolmente le persone in base alla loro razza o genere.

Cristianini esplora questi rischi e altri aspetti dell'IA nel corso del libro. Egli discute l'evoluzione dell'IA, dai sistemi di raccomandazione a tecnologie più avanzate, come l'apprendimento automatico. L'autore esamina anche la raccolta dei dati, sottolineando come le informazioni, esplicite o implicite, possano essere utilizzate dall'IA senza sempre informare i loro produttori.

In conclusione, Cristianini sostiene che l'IA è una tecnologia potente che può avere un impatto significativo sulla società.

Tuttavia, è importante comprendere i rischi e i valori associati all'IA per poterla utilizzare in modo responsabile.

L'autore propone l'utilizzo di nuove scienze, come la psicometria delle macchine, per garantire che l'IA sia un vantaggio per l'umanità. Egli suggerisce anche che la dignità umana dovrebbe essere il parametro principale da considerare nelle scelte tecnologiche, sociali e filosofiche.

"La scorciatoia" è un libro ben scritto e informativo che offre un'analisi equilibrata dell'IA. L'autore presenta un approccio critico, ma non ostile alla tecnologia, e invita a una gestione oculata e responsabile dell'IA.

Il libro merita una valutazione complessiva di 8 su 10.

8 su 10 poiché nonostante la chiara esposizione dei rischi e la sottolineatura dei valori cruciali, ho preferito non dare il massimo dei voti perché ritengo che in alcuni passaggi avrebbe meritato un approfondimento con soluzioni pratiche e strategie concrete.

Rosalba Vitetta - Liceo Scientifico “Leonardo Da Vinci” – Reggio Calabria - Classe: 5O
Docente di riferimento: Amos Martino

“La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano”, pubblicato dalla casa editrice “Il Mulino”, è un saggio di divulgazione scientifica scritto da Nello Cristianini, professore presso l’Università di Bath. Il docente di “Intelligenza Artificiale” analizza gli aspetti del fenomeno che sta inesorabilmente interessando la quotidianità di noi. Lo studioso, nel tracciare le differenze tra il “machine learning” e l’”Intelligenza Artificiale”, analizza gli sviluppi che quest’ultima ha avuto nel tempo, gli strumenti che le hanno permesso di progredire e le conclusioni, definite come le tre “scorciatoie pericolose”. I contenuti scaturiscono da uno stato dell’arte e riprendono tecniche ed esperimenti di altri studiosi e scienziati, che hanno affrontato in passato questa stessa tematica. Il professore di Bath descrive non solo gli aspetti positivi dell’IA, quali l’innovazione e la profonda rivoluzione del reale, ma ne approfondisce anche gli aspetti negativi, come la profilazione dell’uomo per mezzo delle ricerche che compie sul Web e l’accesso a informazioni rilevanti, riservate e personali. Con una forte presa di responsabilità Cristianini sostiene che si debba abbandonare una certa visione antropocentrica, effetto dell’atteggiamento dell’uomo “omnis potens”, per privilegiare invece “la capacità di un sistema di agire in modo appropriato in un ambiente incerto”. Ogni capitolo inizia con la definizione di un argomento preso in esame e ne riporta poi tesi e antitesi, arrivando così a proporre una personale conclusione. Il lessico utilizzato è semplice e colloquiale, nonostante i numerosi termini tecnico-scientifici permettano di collocare il saggio nell’ambito di uno stile medio-alto che richiede una lettura attenta ma certamente accessibile e gradevole. Anzi, proprio il lessico specifico è un’arma vincente, capace di interessare anche i lettori non iniziati alla materia e conferisce al tema trattato un crescendo di interesse e fascino. Inoltre, di particolare efficacia la tecnica utilizzata da Cristianini, proprio il rigore argomentativo nel presentare tesi-antitesi-conclusione aiuta ad affrontare un argomento così complesso e delicato con l’atteggiamento di chi vuole fornire strumenti di decodifica quanto più chiari possibile. Gli interrogativi sottesi al saggio non sono quelli di una ristretta cerchia di scienziati o di un’élite di intellettuali e non provengono dal pulpito del mondo accademico ma appartengono ad ogni uomo: le macchine potranno mai essere umanizzate? L’uomo è appendice della macchina oppure la macchina è da considerarsi appendice dell’uomo? Cristianini ci insegna che, senza un costante dialogo fra scienze naturali e scienze umane, la creatura può rivoltarsi contro il proprio creatore, senza che quest’ultimo ne sia consapevole.

"Altre Terre. Viaggio alla scoperta di pianeti extrasolari." di Giovanni Covone

Roberta De Bartolo - Liceo Scientifico "Enrico Fermi" – Cosenza - Classe: 5B
Docente di riferimento: Maria Francesca Funari

Quando si sceglie un libro di divulgazione scientifica, non prettamente teorico, la domanda da porsi è "perché proprio questo libro?" Cosa posso imparare di nuovo su questo argomento che io non abbia già letto altrove? Si tratta di un'ottima domanda da cui partire, per capire a fondo la bellezza di questo libro.

L'autore illustra minuziosamente il viaggio che ha compiuto la scienza alla ricerca di esopianeti di tipo terrestre che, nell'immediato, non potremmo definire casa, ma che ci faranno sentire meno soli. Il professore racconta tutto: i fallimenti e i successi, i pregiudizi che permeano il mondo scientifico e l'entusiasmo di chi riesce ad abatterli, con storie di scienziati dediti e consumati dalla ricerca, risultando una parte molto apprezzabile, dà un'importante lezione ad ogni giovane che si appresta ad affrontare la vita. Questa è la verità di chi fa scienza, non sempre si ottengono risultati e, qualora si riesce a ottenerli, sono miseri di fronte alla quantità di interrogativi ancora privi di risposte. È questo un buon motivo per lasciar perdere? Certo che no, un fallimento potrebbe nascondere una scoperta e celare informazioni cruciali per gli scienziati futuri. La moltitudine delle cose conoscibili è troppo affascinante per poterla trascurare.

Lo scritto si suddivide in due momenti. Circa un terzo del libro spiega dettagliatamente le teorie base che hanno portato all'effettiva scoperta dei pianeti extra-solari. Necessaria per la comprensione degli argomenti successivi, questa è la parte meno apprezzabile del libro per la pesantezza dei contenuti trattati che potrebbe rischiare di scoraggiare il lettore. Tuttavia l'eccellente scelta di citazioni, riferimenti letterari e filosofici ed esperimenti, permette di continuare la lettura senza perdersi nel formalismo. Superato questo scoglio, però, a travolgere è l'entusiasmo del docente che, come uno scolarotto in gita, condivide con il lettore tutta la coltre di emozioni che accompagnano la ricerca scientifica. Unica pecca i voli pindarici, corretti, però, da un ottimo uso della divisione in capitoli, in paragrafi e dal costante richiamo alle sezioni precedenti.

Utile, per un lettore curioso e propenso a cominciare un'indagine personale, è l'inserimento di note a fondo pagina con le fonti delle informazioni e suggerimenti per approfondire che evitano così di appesantire la narrazione.

Inoltre, lodevole è l'onestà con cui evidenzia quanto dannosi possano essere i pregiudizi tanto nella società quanto nella scienza.

La frase sul retro implicherebbe una maggiore riflessione "politica", eppure tale argomentazione appare solo nelle ultime pagine. Nonostante sia breve, la critica risulta ancora più efficace: evidenziando quanto sia raro e difficile che si formi un pianeta identico alla Terra, il professore spinge a prendere atto dell'unicità del nostro pianeta, costringendo a riflettere su quanto innumerevoli e deleteri siano le falle e i problemi del mondo moderno, dalle guerre ai genocidi, alla distruzione del mondo naturale.

Ergo, per rispondere alla domanda iniziale, certo, gli argomenti trattati saranno sicuramente di dominio pubblico, ma niente potrà sostituire e appassionare di più di uno scienziato che racconta il lavoro e la ricerca, sua e dei suoi colleghi e predecessori, facendoti innamorare ed innamorandosi con te di ogni piccolo passo.

Un libro che potrebbe rischiare di tediarci all'inizio, ma per cui vale la pena arrivare fino in fondo.

Alessandro Mazziotti - Liceo Scientifico – Mirto (CS) - Classe: 5B
Docente di riferimento: Federica Sapia

"Altre Terre: Viaggio alla scoperta dei pianeti extrasolari" è un'opera magistrale che ci porta alla scoperta di mondi al di là del nostro sistema solare. Scritto con maestria e passione dall'astrofisico Giovanni Covone, il libro ci immerge in un'avventura scientifica affascinante e illuminante, trasportandoci attraverso il vasto e misterioso universo degli esopianeti. Una delle caratteristiche più sorprendenti di questo libro è la sua capacità di rendere accessibili concetti astronomici complessi anche ai lettori non esperti. Covone evita il tecnicismo e utilizza un linguaggio chiaro e coinvolgente, accompagnato da spettacolari immagini e grafici, per guidare il lettore attraverso le scoperte più recenti e affascinanti nel campo della ricerca sugli esopianeti. Il viaggio inizia esplorando la nostra comprensione del sistema solare e dei pianeti che lo abitano, per poi allargare gradualmente lo sguardo verso le stelle lontane e i mondi che orbitano attorno ad esse. Covone ci guida attraverso i vari metodi di individuazione dei pianeti extrasolari, dalle osservazioni dirette ai transiti, alle misurazioni della velocità radiale, fornendo una panoramica completa delle tecniche utilizzate dagli astronomi per scoprire e caratterizzare questi mondi lontani.

Il libro non si limita però a descrivere semplicemente le scoperte scientifiche, ma ci invita anche a riflettere sulle loro implicazioni più profonde. Covone ci spinge a interrogarci sul significato della nostra ricerca di mondi abitabili e sulle nostre prospettive di trovare forme di vita al di là della Terra. Attraverso una serie di riflessioni stimolanti e coinvolgenti, ci conduce verso una comprensione più profonda del nostro posto nell'universo e delle nostre responsabilità nei confronti di altri mondi e delle generazioni future. Un punto forte del libro è la sua enfasi sull'interdisciplinarietà della ricerca sugli esopianeti. Covone ci mostra come l'astrofisica, la chimica, la biologia e altre discipline scientifiche si uniscano per fornire una comprensione più completa dei pianeti extrasolari e delle loro potenziali abitabilità. Questo approccio multidisciplinare aggiunge una profondità notevole alla discussione e offre al lettore una visione più completa e articolata del nostro universo. Tuttavia, nonostante i suoi numerosi pregi, il libro presenta anche alcune limitazioni. Ad esempio, alcune sezioni potrebbero risultare troppo tecniche per i lettori non esperti, richiedendo una certa familiarità con i concetti di base dell'astronomia e della fisica. Inoltre, alcune delle speculazioni sull'abitabilità dei pianeti potrebbero essere soggette a revisione in base alla continua evoluzione della ricerca scientifica. In conclusione, "Altre Terre: Viaggio alla scoperta dei pianeti extrasolari" è un libro straordinario che appassionerà e ispirerà sia gli appassionati di astronomia che i curiosi del cosmo. Con la sua narrazione avvincente, la sua profondità concettuale e la sua ricchezza di dettagli scientifici, offre un'opportunità unica di esplorare mondi lontani e di immaginare il futuro dell'esplorazione spaziale e della vita nell'universo. Consiglio vivamente la lettura di questo libro a tutti coloro che desiderano ampliare i propri orizzonti e nutrire la propria curiosità per l'infinito universo che ci circonda.

Giorgia Otranto – Liceo Scientifico “Filolao” – Crotone - Classe: 5C
Docente di riferimento: Salvatore Buzzurro

Sono sempre stata una grande appassionata di fisica e, più in particolare, di astrofisica; difatti, alla tenera età di sei anni, disegnavo i pianeti e immaginavo che gli asteroidi uscissero tutti da una grande palla che mi piaceva chiamare “mamma”.

Ponevo a me stessa le domande più complesse: qual è il futuro dell’uomo nell’universo? Siamo soli nel cosmo? Sono sempre stata e continuo ad essere una ragazza molto curiosa. Ahimè, non avevo le capacità necessarie per rispondere a tali quesiti.

Crescendo ho scoperto che non solo non ero l’unica a porsi queste domande, ma effettivamente qualcuno nel mondo sta già cercando di dare delle risposte.

Di conseguenza, mi sono interessata ancora di più all’argomento e ho deciso di comprare il libro *Altre terre*, scritto da Giovanni Covone, professore di astrofisica e cosmologia presso l’Università Federico II di Napoli, e pubblicato nel 2023, il quale tratta gli aspetti più controversi in merito alla ricerca degli esopianeti.

Si dimostra essere non solo capace di affiancare scoperte storiche a quesiti scientifici di grande fama, ma anche elementi letterali e filosofici.

Ad esempio, all’inizio di ogni capitolo, introduce l’argomento trattato tramite l’uso di frasi canoniche tratti da testi scientifici e non, come ad esempio *De infinito, universo e mondi* di Giordano Bruno, oppure *Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll, e molti altri.

Non mancano riferimenti alla cultura classica, alla Divina Commedia dantesca, o alla mitologia greca; inoltre, le immagini da lui descritte ci appaiono chiare grazie alle illustrazioni volte a far comprendere maggiormente la natura degli argomenti trattati anche al lettore che non si è mai interessato alla fisica o alla ricerca degli esopianeti.

Egli affianca la questione filosofica alla questione scientifica; come l’autore stesso afferma: “ La ricerca della vita nel cosmo è un’impresa scientifica che si basa soprattutto sulla nostra ignoranza. Dobbiamo procedere con apertura mentale ma anche con una dose di scetticismo per evitare di ingannare noi stessi”.

I termini utilizzati sono tecnici e precisi ma allo stesso tempo chiari e comprensibili. Giovanni Covone ripercorre in senso diacronico le scoperte dei più importanti scienziati che hanno contribuito allo sviluppo della ricerca. Un esempio riportato nel libro risale al 1840 quando venne ipotizzato un pianeta tra Mercurio e il Sole.

L’autore riesce dunque a fornire a tutti i suoi lettori, anche ai meno ferrati sulla materia, un quadro generale, completo e chiaro del complesso mondo dell’astrofisica e della ricerca di altre case come la nostra.

La paura dell’ignoto è sempre stata giustificata dall’ignoranza e dai complotti che hanno modellato il credo scientifico, dubitando delle continue ricerche effettuate ogni giorno nei migliori centri di ricerca.

Tuttavia, per definizione, la scienza pone le sue basi sul vero e sul concreto; come ci dice Galileo Galilei, partendo da un’ipotesi, che si può verificare attraverso degli esperimenti, possiamo arrivare ad una tesi, la quale però può essere modellata da altre ipotesi nel corso del tempo ed è proprio questo che dà vita al progresso.

Questo libro mi ha chiarito molti dubbi in merito al concetto di esopianeta e lo consiglio a chi come me è curioso di sapere se siamo soli nell’universo.

Alessia Patisso - Liceo Classico “Bernardino Telesio” – Cosenza - Classe: 4C Cam-Bio
Docente di riferimento: Emanuela Cairo

La nostra terra è solo un minuscolo granello di sabbia nell’immensità cosmica. L’universo vasto e misterioso nasconde segreti che da sempre stuzzicano e intrigano l’uomo, che sempre più affascinato, sfida se stesso a pensare oltre ai confini della sua comprensione.

Vi capita mai di guardare il cielo notturno e immergervi in una scia di misteri e domande alle quali però non riuscite a trovare risposte? A me capita spesso, e mi chiedo sempre cosa cambierebbe se venissimo a conoscenza di tutti i misteri che si celano nell’oscurità dell’universo, chissà cosa cambierebbe se ci fossero risposte a tutte le domande che affiorano nella mia testa quando rivolgo il mio sguardo verso l’immensità del cielo stellato.

Queste risposte probabilmente non le avremo mai, ma un modo per capire qualcosa in più riguardo questo scenario di meraviglie cosmiche esiste, grazie alla lettura del libro “Altre Terre” di Giovanni Covone, professore di astrofisica presso l’università Federico II di Napoli, che si interessa alla ricerca di pianeti e studio della materia oscura su scala cosmica. Sono riuscita a comprendere e scoprire molte altre cose lasciandomi trasportare negli intriganti racconti e immergendomi completamente in un mondo parallelo.

“Altre Terre” si è da subito rivelato una lettura avvincente. L’autore infatti riesce a guidare il lettore attraverso dimensioni sconosciute regalandoci avventure avvolte dal mistero. Inoltre i personaggi complessi rappresentano uno dei punti di forza del romanzo, ognuno di loro infatti mostra aspetti profondi e particolarmente dettagliati, aggiungendo alla trama un’ulteriore dose di profondità, rendendo il legame emotivo con il lettore sempre più forte.

La scoperta di segreti trasforma la storia in un viaggio appassionante. La trama è avvincente e riesce a tenere incollati i lettori coinvolgendoli al punto da spingerli ad esplorare le frontiere dell’ignoto insieme ai protagonisti, mantenendo viva l’attenzione del lettore fino all’ultima pagina. La lettura scorre facilmente e la comprensione risulta molto chiara e immediata. Si rivelano essere un altro punto di forza le molteplici immagini e disegni (fatti a mano dall’autore), che aiutano a comprendere anche i concetti più complessi. Covone si concentra in modo particolare sugli studi e sul percorso di ricerca che ha portato alla scoperta dei pianeti extrasolari, soffermandosi dunque sulle tecniche e i metodi degli astronomi, dedicando anche spazio ai tentativi vani degli studiosi durante le loro ricerche.

Anche la ricerca della vita si rivela particolarmente interessante, non a caso, uno dei dubbi colossali dell’uomo è proprio questo: siamo soli in questo immenso universo? Esiste un’altra forma di vita? L’autore riporta i dati più recenti e all’avanguardia per rispondere a questa domanda, rimanendo sempre con i piedi per terra.

“Altre terre” è molto più che un semplice libro, ma è un invito a riflettere sulla complessità e immensità dell’universo. Il libro è un’immersione in mondi paralleli oltre i confini della nostra immaginazione.

Aurora Rosa - Liceo Scientifico “Enrico Fermi” – Cosenza - Classe: 4B
Docente di riferimento: Maria Francesca Funari

Quanti di noi si sono chiesti, almeno una volta, se esistesse un'altra Terra, con caratteristiche più o meno simili alla nostra e che ospitasse altre civiltà intelligenti?

Uno dei più grandi obiettivi degli astronomi, se non il più grande, è proprio cercare, tra i vari esopianeti (ossia quelli che orbitano attorno a stelle diverse dal Sole), almeno uno abitabile.

Giovanni Covone, professore di astrofisica e cosmologia all'Università Federico II di Napoli, nel suo primo libro, partendo proprio da questa domanda, permette ai lettori di comprendere tutto il processo che porta alla scoperta di nuovi pianeti, prestando particolarmente attenzione agli “incidenti di percorso” che possono verificarsi applicando i vari metodi.

Infatti, l'astronomia viene presentata come “maestra di umiltà”, poiché, “mette la nostra finitezza di fronte all'immensità del cosmo e ci costringe a confrontarci con i nostri errori e con la nostra propensione ad auto ingannarci”.

Se, ogni tanto, vi domandate a cosa serva studiare materie tanto diverse e quale sia il collegamento tra queste, forse Covone può darvi una risposta.

Lungo tutta la narrazione, infatti, si mescolano argomenti puramente scientifici e altri attinti dalla letteratura e dalla filosofia, che, oltre a rendere la lettura molto più intrigante e scorrevole, spiegano un'altra caratteristica della scienza: la cooperazione tra esperti dei più diversi settori, che, con le loro scoperte, contribuiscono a migliorare la vita di ognuno di noi.

Viene citato molto frequentemente Giordano Bruno, ma non mancano riferimenti a Giacomo Leopardi, ad Eugenio Montale, a miti e, addirittura, ad “Alice nel Paese delle Meraviglie”.

Nonostante la complessità della materia trattata, Covone cerca di rendere più comprensibili i passaggi cruciali attraverso annotazioni, disegni e grafici, che vengono suggestivamente paragonati ai versi della “Divina Commedia”, non difficili da leggere, ma richiedenti “uno sforzo e la volontà di apprendere un linguaggio diverso da quello che usiamo nella vita di ogni giorno”.

Dopo aver spiegato i diversi studi e metodologie per scoprire gli esopianeti, arricchendo la narrazione con aneddoti su diversi scienziati (quali Otto Struve, Frank Drake, Didier Queloz e Michel Mayor) e personali (in particolare relativi alla stesura della sua tesi con il professore Ruggiero De Ritis), Covone conclude il suo libro senza fornire una risposta al quesito di partenza, ma coinvolgendo il lettore in un'ampia e profonda riflessione sulla fragilità della Terra e sulla forza distruttiva dell'uomo.

Torna nuovamente la similitudine con Dante, che, nel canto XXII del Paradiso, si ferma per ammirare teneramente il creato e il nostro misero pianeta in balia della ferocia umana, gesto che ricorda la “Pale Blue Dot”, scattata da Voyager 1, una fotografia della Terra insolita, che si concentra, appunto, sul mostrare la sua piccolezza vista dalle stelle.

Covone conclude, quindi, affermando che, molto probabilmente la scoperta di un'altra Terra non placherà la nostra ferocia, ma “la consapevolezza della fragilità e rarità della nostra casa potrebbe dare un contributo all'evoluzione della specie umana”.

Consiglio vivamente la lettura di questo libro a tutti gli appassionati di astronomia, poiché, utilizzando un linguaggio tecnico ma accessibile a tutti, fornisce non solo un valido approfondimento sull'argomento, ma anche molti spunti di riflessione, permettendo di scoprire il lato della scienza meno perfetto e gratificante.

**"L'Universo su misura. Viaggio nelle incredibili coincidenze
Cosmiche che ci permettono di essere qui."
di Filippo Bonaventura, Lorenzo Colombo, Matteo Miluzio**

**Melissa Croce - IIS "Marconi-Guarasci" – Rogliano (CS) - Classe: 4C
Docente di riferimento: Angela Gallo**

“L’universo su misura – Viaggio nelle incredibili coincidenze cosmiche che ci permettono di essere qui” è un libro di divulgazione scientifica scritto da Filippo Bonaventura, Lorenzo Colombo e Matteo Miluzio, autori della pagina Facebook “Chi ha paura del buio?”, che ha fatto appassionare una mole di utenti non indifferente alla ricerca scientifica, in particolar modo quella astronomica. Il testo mette in evidenza i parametri che regolano il cosmo che hanno permesso alla vita di svilupparsi e di conseguenza all’uomo di esistere. Spaziotempo, interazioni e forze vengono analizzate dagli autori nei minimi dettagli, inducendo il lettore fin dalle prime righe a porsi domande circa la sua esistenza, gli stessi quesiti che si ponevano gli antichi filosofi e scienziati e che in gran parte sono ancora irrisolti. Si pensa che le scoperte scientifiche siano avvenute in tempi lontani, ma molte sono state fatte meno di un secolo fa. Gli autori ci accompagnano per mano in un viaggio attraverso la ricerca astronomica spiegando, in modo semplice ma esaustivo, ogni singola nozione. Un’arguta ironia caratterizza tutta la lettura e le note a piè di pagina ed è particolarmente apprezzabile la vicinanza del linguaggio a quello delle nuove generazioni (il primo esempio che mi viene in mente è l’ipotetica particella che gli autori hanno battezzato “foreveralonio”, una scelta davvero geniale). Il testo è progettato con un’estrema precisione: allo stile travolgente, informale e discorsivo si alterna lo stile pulito e rigoroso delle nozioni puramente scientifiche. Il libro è arricchito da illustrazioni che rendono ancora più facilmente comprensibili i concetti. Per quanto riguarda il lessico spesso sono usati tecnicismi, ma nulla di incomprensibile: gli autori attraverso il loro stile semplice rendono chiaro ogni concetto. Alla divulgazione è unita la piacevolezza di una lettura scorrevole: il lettore non si annoia mai, anche se in presenza di capitoli relativamente lunghi. Il libro mi ha lasciata in preda ad una grande curiosità di conoscere meglio il cosmo e i principi che lo regolano. Il voto complessivo che assegno al libro è 9. Lo consiglio a tutti coloro che nutrono curiosità nei confronti della nascita della vita e che hanno una minima conoscenza della fisica.

Emanuela Foti - Liceo Scientifico "A. Volta" – Reggio Calabria - Classe: 3D
Docente di riferimento: Carmen Petronio

Se ti sei mai posto la domanda: "Come ci sono finito qui? Come è possibile che sia capitato sul Pianeta Terra?", allora il libro "L'universo su misura" è quello perfetto per te, scritto da Filippo Bonaventura, Lorenzo Colombo e Matteo Miluzio e pubblicato dalla casa editrice Rizzoli nel 2021. Questo libro, come ci suggerisce il sottotitolo, si occupa di divulgare le incredibili coincidenze cosmiche che ci permettono di essere qui, facendo immergere il lettore in un'atmosfera del tutto nuova, in un excursus ricco di fantastici dettagli: l'autore sviluppa tutto il libro come se fosse quasi un dialogo col lettore, rendendolo consapevole sia di tutte le condizioni che è necessario che si verificano contemporaneamente per favorire la sua vita sulla Terra e che gli permettono di essere qui in un piccolo punto del cosmo, che di quanto le percentuali di queste siano assolutamente perfette per farci vivere, perché se cambiassero soltanto di una piccola frazione ciò non sarebbe nemmeno più possibile.

In questo modo, il libro si configura come un ottimo mezzo per farci aprire gli occhi sul nostro vivere qui e ora e per farci aprire la mente su nuove conoscenze. Ho apprezzato moltissimo questo libro, soprattutto per lo stile e il linguaggio utilizzato dall'autore, colloquiale e semplice ma al contempo settoriale: riesce a fornirci le giuste informazioni, che nei contesti in cui di solito vengono trattate sono spiegate in modo complicato, in un linguaggio comprensibile e accessibile a chiunque, dato che mostra quanto chi scrive abbia a cuore che tutti possano comprendere a pieno i concetti. Infatti, lo scrittore riesce a trovare l'equilibrio ideale tra terminologie/nozioni prettamente scientifiche e il fatto che il lettore non sia un esperto della materia, capendo che il suo interesse nel leggere il libro è alimentato prevalentemente dalla curiosità di sapere; proprio per questo motivo, le nozioni vengono semplificate, talvolta con paragoni e similitudini. Così facendo, la lettura diventa coinvolgente, accattivante e chiara, in più è resa piacevole dal frequente utilizzo di ironia nelle note a piè di pagina.

Il particolare che mi è piaciuto di più è che, leggendo questo libro, ho appreso quanto è strana la nostra vita, considerando che siamo soltanto un piccolissimo punto in mezzo all'Universo, composto da chissà quante cose ignote all'essere umano, il che mi affascina moltissimo. Grazie a questo libro mi sono soffermata molte volte a riflettere su quanto effettivamente sottovalutiamo il fatto che, mentre conduciamo la nostra vita quotidiana con tutte le nostre abitudini, è presente un sistema di elementi superiori che ci permettono di vivere: una volta arrivata lì, mi sono chiesta: "Chi ha stabilito questo ordine? C'è qualcuno che si è assicurato che tutto fosse così perfetto? Oppure è tutto casuale?", proprio perché non riuscivo e non riesco tutt'ora a capacitarmi di come, nel caso fosse soltanto una mera coincidenza, sia tutto così perfetto.

Trovo quindi in conclusione che sia un ottimo libro, e che riesce a pieno nel suo obiettivo di divulgazione scientifica.

Rosalda Iaquina - Liceo Scientifico “Enrico Fermi” – Cosenza - Classe: 4A
Docente di riferimento: Maria Francesca Funari

‘L’universo su misura: viaggio nelle incredibili coincidenze cosmiche che ci permettono di essere qui’, è un libro Rizzoli pubblicato a maggio del 2022 a cura di Filippo Bonaventura (astrofisico), Lorenzo Colombo (astrofisico) e Matteo Miluzio (astronomo). Il libro è un saggio di divulgazione scientifica, che aiuta a riflettere sulla complessità dell’universo, e su quanto incredibile sia il suo perfetto equilibrio fisico e chimico.

I tre scienziati che si celano dietro le pagine del libro, accompagnano il lettore alla scoperta dell’affascinante universo che li circonda. Ogni capitolo si concentra su una legge, una costante o un principio scientifico diversi spiegati in modo assolutamente originale: con richiami alla realtà di tutti i giorni, con un lessico semplice e a tratti ironico, seppur sempre appropriato ai temi raccontati. Il libro risulta così scorrevole ed interessante, specialmente per l’utilizzo di tabelle, schemi, ed immagini che aiutano alla comprensione delle apparentemente difficili argomentazioni trattate. A rendere l’opera ancora più piacevole è la presenza di curiosità ed estratti di testi scientifici, che alimentano l’attenzione e il coinvolgimento del lettore nel conoscere ed approfondire questi temi.

Nel corso della lettura, viene costantemente sottolineato quanto sia assurdo e preciso il modo in cui è costruito il nostro universo, e che anche una piccola variazione comporterebbe uno squilibrio tale da non permettere più né la vita né l’esistenza dell’universo stesso. Ed è proprio questo ciò che mi spinge a definire il saggio intrigante ed avvincente: gli argomenti non sono spiegati in maniera strettamente teorica e noiosa, ma vengono raccontati come se si trattasse di fantascienza, ed è ciò che rende questo libro di divulgazione scientifica diverso dagli altri. L’interazione nucleare, la costante di gravitazione universale e la meccanica quantistica sono tutte cose reali e che ci circondano, eppure, queste come tante altre scoperte, ci vengono presentate in una chiave diversa, che le rende più interessanti e capaci di coinvolgere tutte le fasce d’età. Tuttavia, alle scoperte già note e studiate, si affiancano dottrine filosofiche, domande esistenziali sull’origine e lo sviluppo di ogni cosa che sta intorno a noi e discussioni di cosmologia moderna (come la teoria del multiverso) che, a mio avviso, pur essendo più complicate e poco conosciute, rendono l’opera ancora più unica e straordinaria.

In conclusione, considero il libro estremamente valido ed adatto a chiunque abbia un po’ di curiosità nel sapere che cosa gli permette di esistere in questa esatta porzione di tempo e di spazio. Infine se dovessi attribuire un voto in una scala da 1 a 10, non esiterei a giudicarlo con un bel 9. Ho gradito e apprezzato ogni pagina sfogliata, ed ho sicuramente arricchito il mio bagaglio culturale oltre che compreso meglio quelle leggi fisiche e chimiche che mi sono sempre state spiegate in maniera noiosa e statica. Non mi sento, però, di dare il massimo della valutazione, perché comprendo che, nonostante la chiarezza espositiva, la modernità stilistica e tematica del saggio e la capacità degli autori di coinvolgere il lettore, il libro tratti di materie e argomenti ricercati, che potrebbero risultare ostici e pesanti a qualcuno.

**"Clima 2050 - La matematica e la fisica
per il futuro del sistema terra."
di Annalisa Cherchi e Susanna Corti**

**Giorgia Ferraro - IIS "Valentini-Majorana" – Castrolibero (CS) - Classe: 3D Liss
Docente di riferimento: Stefania Ventura**

Clima 2050 – La matematica e la fisica per il futuro del sistema terra – di Annalisa Cherchi e Susanna Corti (Edizioni Zanichelli 2022, 167 pagine, 13,00 €) è un piccolo saggio che tratta una tematica tremendamente attuale: la situazione climatica del pianeta Terra. Il riscaldamento globale è sicuramente uno degli argomenti più importanti al giorno d'oggi che, se affrontato in maniera giusta, può e deve appassionare tantissime persone. Nel libro, la tematica è illustrata dettagliatamente con una grande abbondanza di esempi utili a mettere a fuoco il problema. Le autrici ci spiegano come l'utilizzo della fisica e della matematica sia servito a capire che il cambiamento climatico altro non è se non un effetto dei gas serra. Le due autrici, infatti, hanno raccolto in sei capitoli il frutto delle loro indagini esponendo in ognuno di essi una tematica differente. Ad esempio, la differenza tra il clima e il tempo, illustrata nel primo capitolo del libro, è semplice da capire e mette in chiaro, in maniera definitiva, qual è la differenza tra i due termini. L'uso di grafici, che mettono a confronto gli andamenti climatici a partire da metà Ottocento fino ai giorni nostri, rende evidente quanto il riscaldamento sia aumentato prospettando un aumento di 1,5 gradi entro il 2050. Purtroppo, però, procedendo nella lettura del testo, bisogna riconoscere che spesso si fa fatica a comprenderne pienamente il significato senza dover ricorrere ad una rilettura più approfondita. Ad esempio, il capitolo in cui le autrici discettano sulle equazioni dell'atmosfera potrebbe scoraggiare anche i più volenterosi! Naturalmente è giusto che un saggio scientifico utilizzi un linguaggio scientifico. Tuttavia, credo che argomenti così importanti debbano essere trattati in maniera un po' più semplice per potersi rivolgere ad un'ampia platea composta da lettori neofiti del genere perché tutti dobbiamo sentirci coinvolti e sensibilizzati. Altrimenti, non vorrei dover concludere, citando le parole del testo, "Si fa presto a dire Clima!"

Francesca Fiorita - Liceo Classico "Gioacchino da Fiore" – Rende (CS) - Classe: 3E
Docente di riferimento: Giuseppina Filardi

In "Clima 2050: La matematica e la fisica per il futuro del Sistema Terra", le autrici Annalisa Cherchi e Susanna Corti, entrambe fisiche e climatologhe di fama internazionale, offrono un'analisi approfondita e rigorosa della sfida più urgente del nostro tempo: i cambiamenti climatici. Il libro esplora le cause e le conseguenze del riscaldamento globale, con un'attenzione particolare all'impatto delle attività umane sul sistema Terra.

Vengono discussi in dettaglio i principali fattori che influenzano il clima, tra cui l'aumento delle concentrazioni di gas serra in atmosfera, il ruolo degli oceani e la deforestazione. Le autrici illustrano i meccanismi che regolano il clima terrestre e le diverse traiettorie future possibili, in base agli scenari di emissione di gas serra.

Il libro si apre con una lucida analisi della situazione attuale, evidenziando come il riscaldamento globale stia già producendo effetti tangibili in tutto il mondo, come l'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi meteorologici estremi, l'innalzamento del livello del mare e la perdita di biodiversità.

Le autrici esplorano poi le possibili conseguenze future del cambiamento climatico, che potrebbero includere migrazioni di massa, conflitti per le risorse e un declino generale del benessere umano. Vengono presentati i diversi scenari futuri elaborati dalla comunità scientifica, sottolineando l'importanza di azioni urgenti per mitigare il riscaldamento globale e adattarsi ai suoi effetti.

Il libro si distingue per la sua chiarezza espositiva e l'approccio interdisciplinare. Le autrici integrano le conoscenze della fisica, della matematica e della climatologia per fornire una visione olistica del problema, offrendo al lettore una comprensione completa delle diverse sfaccettature del cambiamento climatico.

Il libro si avvale di un linguaggio accessibile anche a un pubblico non specialistico, pur mantenendo un rigore scientifico impeccabile. Il testo è arricchito da numerosi grafici, figure e tabelle che aiutano a visualizzare i dati e a comprendere meglio le implicazioni dei cambiamenti climatici.

Le autrici inoltre non si limitano a descrivere i problemi, ma propongono anche soluzioni concrete e realistiche. Il loro approccio è positivo e propositivo, e ci lascia con la speranza che il futuro del nostro pianeta non sia ancora scritto.

Consiglio vivamente questo libro a tutti coloro che vogliono comprendere la sfida dei cambiamenti climatici e le possibili soluzioni. Assegno un punteggio di 9 su 10 per l'eccellente lavoro.

Sara Reda - IIS "Valentini-Majorana" – Castrolibero (CS) - Classe: 4D
Docente di riferimento: Stefania Ventura

Clima 2050 – La matematica e la fisica per il futuro del sistema Terra - di Annalisa Cherchi e Susanna Corti (Edizioni Zanichelli, Bologna 2022, pp. 167, 13,00 €) tratta con particolare minuziosità un argomento che ci riguarda da vicino, con lo scopo di sensibilizzare il lettore alla conoscenza di come si studiano i cambiamenti climatici.

Attraverso descrizioni specifiche e dettagliate ripercorriamo la storia climatica del nostro pianeta; ci immergiamo nelle spiegazioni fisiche e matematiche dei fenomeni atmosferici mediante l'illustrazione delle formule e delle scoperte che hanno rivoluzionato la scienza del settore, occupandoci del clima del passato, ma analizzando principalmente il clima del futuro e i dati preoccupanti che lo riguardano.

Scopriamo che, anche se nel corso dei millenni sono avvenuti molteplici mutamenti che hanno, a più riprese, sferzato il nostro pianeta, ciò che stiamo vivendo oggi “non ha precedenti per intensità del riscaldamento raggiunto e soprattutto per la velocità con la quale sta avvenendo”.

Capiamo di essere arrivati a un punto di svolta: l'aumento di temperature per cause antropiche sta avvenendo troppo velocemente, causando fenomeni meteorologici imprevisti, alcuni dei quali sono chiaramente rivelati dai dati scientifici, come l'amplificazione polare artica.

Il saggio riesce, in maniera puntuale, a mettere insieme parole e fatti, ponendo il lettore di fronte alla ineluttabile condizione di dover riconoscere la realtà delle cose: il cambiamento climatico non consente rinvii e soprattutto non si arresta.

L'idea di fondo del libro è estremamente persuasiva.

Peccato per il modo in cui è stata sviluppata la scrittura: termini molto tecnici e abbondanza di formule matematiche compromettono, a volte, la comprensione del testo, costringendo il lettore a ritornare ripetutamente sulla pagina, nel tentativo di seguire pienamente il filo del discorso.

Nonostante ciò, il saggio è molto interessante. Naturalmente, per la complessità dello stile con cui viene trattata una tematica che di per sé è già ostica, verrebbe da concludere che il lettore ideale, per questo libro, possa essere solo un esperto del settore.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che l'obiettivo delle autrici è soprattutto quello di sensibilizzare tutti ad una maggiore consapevolezza attraverso la conoscenza di dati che la scienza fornisce come proiezioni certe di scenari futuri. Prenderne coscienza è il primo passo per ognuno di noi e, anche se può sembrare arduo, dobbiamo sforzarci di capire cause, conseguenze e portata dei cambiamenti climatici per tentare di attenuare l'entità della catastrofe ambientale che minaccia la salute del pianeta e di tutti noi, suoi abitanti.

"Dieci cose che ho imparato" **di Piero Angela**

Benedetta Bozzo - Liceo Classico "Bernardino Telesio" – Cosenza - Classe: 4C Biocam
Docente di riferimento: Emanuela Cairo

Descriverei il libro "10 cose che ho imparato" di Piero Angela come un'odissea intellettuale, un viaggio illuminante alla scoperta del sapere umano, dalla scienza alla storia, dalla politica alla pedagogia. L'autore, con una chiarezza espositiva straordinaria e ineccepibile, ha tessuto per noi l'ennesima guida di divulgazione scientifica che, pagina dopo pagina, travolge il lettore insinuando curiosità e meraviglia. 10 capisaldi attorno ai quali si sviluppa una trama in grado di chiarire ed esaltare il ruolo della scienza, della tecnologia, dell'educazione.

Arrivando a trattare temi come la scuola, la famiglia, la propaganda e anche la politica, Piero Angela ci regala un manuale pieno di suggerimenti e ammonizioni che non ritengo solo illuminanti ma anche in grado di risollevare il nostro Paese. In questo libro diversi sono i capitoli all'interno dei quali si parla del ruolo del sapere e di come noi italiani percepiamo la sua importanza.

Utilizzando grafici chiari e completi, l'autore disegna un quadro alquanto preoccupante: l'Italia risulta essere un paese incapace di investire, di guardare al futuro con speranza, un paese dove si lavora solo ed esclusivamente per l'oggi e non per il domani.

L'umanità ha visto l'evoluzione e il progresso con la scoperta di un metodo che si basasse su ricerca sfrenata e su tecnologia a essa applicata, con una rivoluzione silente ma efficace che va avanti ormai da più di duecento anni e che ha portato il tasso di alfabetizzazione, quello della natalità, ma anche quello della qualità della vita, ad alzarsi vertiginosamente in maniera quasi globale. Ancora oggi ci appare chiaro che i paesi più sviluppati sono anche quelli più attenti e lungimiranti. Aberrante ci appare, infatti, il confronto con la Cina, un paese dove tecnologia, ricerca e scienza vengono messi al primo posto in una visione accorta e promettente.

Piero Angela ci racconta anche la scuola, dalla quale esce "il cervello del Paese", in un sistema scolastico come il nostro, oramai superato e inefficace, che porta gli studenti più volenterosi e appunto lungimiranti a scappare da una terra che non sembra volersi adattare alla velocità e alla fame scientifica degli altri stati. Ma come rendere questa Italia meno rigida, meno ferma, meno pallida? L'autore crede nella scuola, nell'educazione, nei giovani, nelle nuove generazioni affinché possano capire e studiare la complessità del mondo e di chi lo abita, per regalarci un futuro che possa non farci paura. A tal proposito l'uomo di "Quark" ha realizzato 16 puntate di breve durata, all'interno delle quali tratta gli argomenti più vari e contemporanei, da utilizzare all'interno delle scuole per rendere il sapere più omogeneo. Questo libro riflette ed accompagna la nostra attualità perché in un mondo che grida alla scienza come ad un nemico asettico, distante, indifferente e che la condanna (perché dall'innovazione discende la ricchezza, e la ricchezza rende gli uomini pazzi) c'è bisogno di "beni immateriali", come conoscenza e valori, senza i quali persino "l'oro nero", la benzina, risulterebbe inutile e inadeguata.

Con la speranza che questo libro possa finire sul comodino di ogni Italiano oggi e per sempre.

Agostino Bruno - Liceo Scientifico "A. Volta" – Reggio Calabria - Classe: 5D s.a.
Docente di riferimento: Carmen Petronio

“Dieci cose che ho imparato” è l’ultimo libro di Piero Angela, stimato conduttore televisivo e divulgatore scientifico, scomparso nell’agosto del 2022.

Nel suo “testamento intellettuale”, ci accompagna in dieci capitoli che cercano di spiegare le ragioni della decadenza culturale italiana; scrive nell’introduzione: “Mi chiedo spesso come mai un paese come l’Italia, pieno di intelligenze e di creatività, con una storia straordinaria e unica, che ha marcato profondamente per secoli il cammino della civiltà, oggi sia così in difficoltà, e abbia perso le sue luci”.

Sfogliando le pagine del libro si legge la profonda conoscenza, che lui traduce con singolare saggezza in un’analisi efficace e un modo di raccontare che non ammette ambiguità. Racconta a trecentosessanta gradi i pilastri per una rinascita intellettuale, sociale ed economica del Belpaese, come investire nella formazione scientifica, nello sviluppo delle fonti rinnovabili e in scelte energetiche più lungimiranti, l’importanza di un’informazione di rilievo e una distribuzione più omogenea della ricchezza.

L’autore convoglia tutto nel concetto del “più conosciamo, più siamo ricchi”, che è, a parer mio, la chiave di lettura di questo saggio: un nuovo Rinascimento deve passare obbligatoriamente dal rigore scientifico, che dia fecondità a riforme e cambiamenti. Non sarebbe una cattiva idea fornire una copia di questo libro ai nostri cari parlamentari!

L’attualità dei temi affrontati e la grande maestria di come vengono esposti rendono la lettura coinvolgente ed efficace ed è chiaro che il progetto di divulgazione rappresentato da questo libro mira ad un pubblico veramente ampio: l’autore articola i temi in maniera semplice e in modo omogeneo, così da legare i pensieri e renderli accessibili anche a chi di queste materie non ne mastica.

Leggere quest’opera è stato illuminante perché è dedicato a noi ragazzi ed è scritto tra le righe l’invito di Piero: puntare sulle nostre capacità e qualità, ma soprattutto all’eccellenza che è la lezione che rimane alla fine di questo libro.

Antonio De Gennaro - Liceo Scientifico "A. Volta" – Reggio Calabria - Classe: 3C
Docente di riferimento: Carmen Petronio

"Dieci cose che ho imparato" di Piero Angela è un libro che si distingue per la sua capacità di condurre il lettore in un viaggio avvincente attraverso il vasto mondo della conoscenza scientifica e umana. Con una maestria innegabile, l'autore ci guida attraverso dieci lezioni fondamentali che ha appreso nel corso della sua vita e della sua carriera di divulgatore scientifico.

In questo libro, Angela dimostra la sua straordinaria abilità nel comunicare concetti complessi in modo chiaro, accessibile e coinvolgente. Ogni capitolo è una finestra aperta su un argomento diverso, trattato con profondità e competenza, ma anche con un tocco di umorismo e leggerezza che rende la lettura un'esperienza piacevole e stimolante.

Una delle qualità più sorprendenti di "Dieci cose che ho imparato" è la sua capacità di spaziare attraverso una vasta gamma di argomenti, offrendo al lettore una panoramica completa della conoscenza umana. Dalla biologia all'astronomia, dalla storia alla psicologia, ogni capitolo ci introduce a concetti e teorie fondamentali, arricchendo la nostra comprensione del mondo che ci circonda.

Ma ciò che rende davvero speciale questo libro è il suo messaggio positivo e incoraggiante. Attraverso le sue lezioni, Angela ci ricorda che la conoscenza è un viaggio senza fine, e che anche le domande più profonde e complesse possono essere esplorate e comprese. Ci invita a mantenere viva la nostra curiosità e il nostro desiderio di apprendere, e ci dimostra che non c'è limite a ciò che possiamo scoprire e capire se siamo disposti ad aprire la nostra mente e il nostro cuore alla meraviglia del mondo.

Oltre alla sua capacità di comunicare in modo chiaro e coinvolgente concetti scientifici complessi, "Dieci cose che ho imparato" di Piero Angela si distingue anche per la sua rilevanza e attualità. Nonostante sia stato scritto in un determinato momento, le lezioni e i concetti presentati nel libro mantengono una sorprendente rilevanza nel tempo.

Angela affronta temi universali e fondamentali che vanno oltre le singole scoperte scientifiche o gli eventi storici del momento, toccando questioni che riguardano direttamente l'essenza stessa dell'esperienza umana. Attraverso il suo libro, l'autore ci invita a riflettere sulle grandi domande della vita, sul significato dell'esistenza umana, sulla nostra relazione con il mondo naturale e con l'universo.

In sintesi, "Dieci cose che ho imparato" è un libro straordinario che merita di essere letto e apprezzato da chiunque sia interessato alla scienza, alla conoscenza e alla bellezza del mondo che ci circonda. Con la sua prosa eloquente e la sua saggezza senza tempo, Piero Angela ci offre un invito a esplorare il vasto universo della conoscenza umana e a lasciarci ispirare dalla meraviglia e dalla bellezza del mondo che ci circonda.

Federica Leonetti - Liceo Scientifico "Enrico Fermi" – Cosenza - Classe: 5C
Docente di riferimento: Maria Francesca Funari

“Dieci cose che ho imparato” è un libro testamento con il quale P. Angela, con la sua straordinaria capacità narrativa, con la sua onestà intellettuale, tratta temi che ha imparato in tanti anni di professione, di incontri, di esperienze, di studi, di speranze e di delusioni, in cui è necessario intervenire al più presto per risollevare le sorti del nostro Paese. Si chiede come è possibile che un paese come l’Italia che ha marcato per secoli il cammino della civiltà, si trovi oggi in difficoltà. La risposta sta nelle dieci aree dei dieci capitoli, dieci aree critiche sulle quali occorre intervenire con urgenza. Nel testo, P. Angela sottolinea l’importanza della divulgazione della cultura in quanto necessaria non solo alle persone meno informate, ma anche ai più colti quando si avvicinano ad un argomento non conosciuto. Rifiuta la gerarchizzazione dei saperi e ritiene che le due culture, umanistica e scientifica, si debbano integrare in una visione di insieme che le valorizzi entrambe. La grande cultura tradizionale ed umanistica italiana non può più guidare il nostro tempo se non si integra con la realtà. Il nostro Paese sta perdendo competitività per la mancanza di una cultura che non ha compreso il ruolo propulsivo della scienza e della tecnologia. Non comprendere il ruolo che svolge la scienza e la tecnologia nella trasformazione della società significa non riuscire a leggere il proprio tempo.

Per risolvere i problemi che affliggono il nostro Paese è necessario investire nella ricerca, nella tecnologia, nella produttività: il migliore investimento che rende in prospettiva. Purtroppo, nel nostro Paese, il finanziamento per la ricerca non è considerato strategico. È una spesa e non un investimento. Da qui i limiti nel nostro sistema scolastico ed accademico, nei centri di eccellenza, nella produttività, nell’attrattiva per gli investitori.

La mancanza di comprensione della scienza e della tecnologia dipende anche dal modo in cui opera l’informazione. Nel testo, P. Angela rimarca la necessità di creare programmi di divulgazione che stimolino la curiosità e l’interesse dello spettatore, programmi che suscitino in lui il desiderio di conoscere sempre più e comprendere. Forte è la condanna contro la classe politica intenta ad ottenere vantaggi elettorali immediati ed a non volgere lo sguardo verso il futuro. La ricchezza non si crea nei talk show con gli scontri, le polemiche, nelle campagne elettorali, oppure nei dibattiti culturali.

Particolare bellezza di questo testo risiede nel fatto che P. Angela con il suo linguaggio chiaro, creativo ed avvincente, riesce a divulgare ed a spiegare concetti alquanto difficili.

Non dà ordini perentori, ma invita alla riflessione ed all’azione al fine di ottenere un mondo migliore. Offre una prospettiva su come affrontare il futuro mediante la conoscenza ed i valori. Per imboccare tale strada è necessario, però, porre alla base alcuni valori a cominciare dal merito, dalla lealtà e dalla correttezza. Beni trasversali a qualunque politica e motori del cambiamento.

Eccezionale è il modo in cui espone i fatti ed il modo in cui indirizza il lettore a migliorare mediante la conoscenza, ma lasciandolo libero di farsi un’opinione.

Stefania Leonetti - Liceo Scientifico “Enrico Fermi” – Cosenza - Classe: 5C
Docente di riferimento: Maria Francesca Funari

“Dieci cose che ho imparato” è un libro-testamento con il quale P. Angela, con la sua straordinaria capacità comunicativa, con la sua chiarezza espositiva e con rara umiltà, tratta dieci temi che ha avuto modo di approfondire nel corso della sua lunga carriera che spaziano dall’ambiente all’energia, dalla scienza alla tecnologia, passando per la televisione ed i comportamenti sociali. Dieci campi in cui è necessario agire quanto prima per risollevare il nostro Paese.

P. Angela non si erge allo stato di sopraelevato di “mostro divino” della sapienza, come colui che sa e mira ad imporre il proprio sapere ad altri, ma piuttosto guida il lettore mediante le dieci aree dei dieci capitoli al fine di motivare chiunque intenda seguire il suo metodo di indagine, desiderio di conoscere e di crescere.

Esalta l’importanza della divulgazione della cultura perché necessaria non solo alle persone di scarsa preparazione, ma anche ai più colti quando si avvicinano ad un argomento non conosciuto. La divulgazione è il fulcro per generare la conoscenza. Di fatto, respinge la gerarchizzazione della cultura umanistica e della cultura scientifica e riconosce che la cultura è unica nella sua grande diversità e nella sua grande ricchezza.

L’auspicio è quello di formulare un concetto multiformato della cultura capace di includere tutte le scienze e contribuire al progresso della società.

Nel libro esalta la validità del metodo scientifico e della conoscenza, considerati elementi principi per il progresso dell’umanità mentre forte è la condanna contro la classe politica perché brevimirante, tutta intenta ad ottenere vantaggi elettorali immediati e non a volgere lo sguardo verso il futuro. La ricchezza non si crea nei talk show con gli scontri, con le polemiche, nei dibattiti culturali, nelle campagne elettorali.

Per risolvere i problemi che attanagliano il nostro Paese e per aiutare i giovani a prepararsi ad un futuro complesso come quello che sta arrivando, bisogna spendere in ricerca, innovazione, produttività che rappresenta il migliore investimento, che rende in medio-lungo termine.

“Dieci cose che ho imparato” è un saggio accessibile e stimolante che sensibilizza il lettore ai problemi attuali, a riflettere sulle sfide del futuro, ad impegnarsi nella conoscenza con curiosità e passione per il miglioramento personale e collettivo.

È molto interessante il modo in cui P. Angela espone i problemi, la preoccupazione per il futuro, sempre con spirito ottimista proprio di chi confida nel potere della conoscenza, della capacità creativa, dell’intelligenza ed anche il modo in cui lascia al lettore la possibilità di farsi una sua opinione e di migliorare tramite la cultura e la conoscenza.

È un libro che, con un linguaggio chiaro e competente, ci lascia le istruzioni per risolvere i problemi che attanagliano il nostro Paese a condizione che, finalmente, si adotti una nuova concezione.

Matteo Pizzichemi - Liceo Scientifico "A. Volta" – Reggio Calabria - Classe: 3Csa
Docente di riferimento: Carmen Petronio

Il libro "Dieci cose che ho imparato" di Piero Angela, edito da Mondadori nel 2022, offre una riflessione approfondita su vari aspetti della società ed anche sull'importanza della scuola e dell'educazione nella crescita dei giovani sottolineando il ruolo cruciale degli insegnanti e delle famiglie nel processo educativo. L'autore esplora con lucidità le sfide mettendo in evidenza le disparità presenti nel sistema educativo italiano anche attraverso confronti internazionali. L'importanza dell'impegno personale e dell'eccellenza nell'educazione incoraggia i giovani a perseguire i propri interessi e a sviluppare qualità che vadano oltre il mero successo accademico. Con uno stile quasi argomentativo evidenzia la mancanza di attenzione e di azioni concrete da parte della società per affrontare e migliorare la qualità dell'apprendimento e dell'impegno nello studio. La critica diventa costruttiva quando indica una visione innovativa e pragmatica su come migliorare la cultura scientifica nelle nuove generazioni.

L'autore suggerisce che non è necessaria una riforma radicale dei programmi scolastici, ma la diffusione di una mentalità scientifica che permetta ai giovani di comprendere meglio il ruolo della scienza e della tecnologia nel mondo contemporaneo.

Attraverso esperienze personali e progetti concreti, Piero Angela dimostra l'efficacia derivante dal coinvolgimento di esperti e di personalità di rilievo per stimolare la curiosità e l'interesse degli studenti. Inoltre, l'approccio didattico basato sulla considerazione delle varie connessioni nelle decisioni aiuta a formare una mentalità critica e consapevole nei confronti dei problemi complessi che le nuove generazioni devono affrontare. La sua analisi sulla cultura e la sua percezione nella società contemporanea è profonda e ricca di riflessioni. La critica rivolta al monopolio della cultura letteraria e la mancanza di una cultura scientifica diffusa è incisiva e ben argomentata. Con una lucidità quasi scientifica viene collegata alla necessità di una visione interdisciplinare assieme ad una maggiore partecipazione degli scienziati nel dibattito culturale e politico.

L'esplorazione delle emozioni considerate fondamentali per catturare l'attenzione e creare connessioni cognitive più profonde, porta alla dimostrazione secondo cui la narrazione e la chiarezza sono cruciali per mantenere vivo l'interesse del pubblico.

Ultimo ma non per importanza è il ruolo fondamentale della comunicazione, efficace nel trasmettere informazioni complesse a un vasto pubblico e nell'incoraggiare una maggiore consapevolezza e comprensione dei problemi, influenzando potenzialmente anche le decisioni politiche. Per me è una bella cavalcata su temi di attualità che riguardano tutti e, soprattutto, il nostro futuro. La capacità di spiegare le cose in modo chiaro e semplice, indubbiamente posseduta dal nostro divulgatore, rende il testo accessibile al grande pubblico ma, oltre a questo talento e a qualche idea interessante da annotare, trovo che manchi di profondità su alcune questioni, rischiando di risultare un po' superficiale e semplicistico. In sostanza, a mio avviso, il libro riceverà un'accoglienza positiva da parte di un pubblico che già condivide le idee espresse, senza però, probabilmente, riuscire a stimolare riflessioni profonde né a influenzare il pensiero individuale e collettivo.

Giuseppe Polimeni - Liceo Classico “Giacchino da Fiore” – Rende (CS) - Classe: 4F
Docente di riferimento: Giuseppina Filardi

Leggere Angela significa lambire l'intraprendenza, significa conoscere la vita. Sagacia, pragmatismo e conoscenza: queste le peculiarità che riassumono l'immagine di un uomo capace di ridestare nell'individuo l'impegno sociale; un elemento, questo, che il mondo ha perso gradualmente. Il vincolo morale nascosto dietro le pagine di "10 cose che ho imparato" si riveste di un'attitudine incitatoria, di un'indole improvvisamente fiduciosa. Pubblicando il suo ultimo libro-chiusura esemplare di un repertorio letterario costruito intorno alla logica di vita-lo scrittore torinese lancia al lettore 10 riflessioni inclini a mobilitare il futuro verso la strada più proficua, costruisce un ragionamento empirico per individuare gli aspetti che l'Italia dovrebbe perseguire. Angela delinea i problemi dell'era moderna come punto di partenza dal quale poter migliorare le condizioni socioeconomiche dell'Italia. Il fulcro tematico del saggio è l'istruzione, l'educazione dei giovani: da qui si deve cominciare, dalla scuola, cercando di imprimere la cultura scientifica in quella letteraria, unirle, istituire un'istruzione che possa garantire all'individuo l'approccio corretto verso una società, quella di oggi, che risente sempre di più della tecnologia. "Non accontentatevi delle routine, inseguite l'eccellenza!" sostiene l'autore, riferendosi alle nuove generazioni: l'uomo è una macchina perfetta, un essere razionale che acquista, nel corso della crescita, qualità esclusive, distintive. Per questo la scelta del percorso lavorativo deve essere personale, deve riflettere il proprio interesse. L'educazione passa anche dalla capacità di adeguarsi ai cambiamenti, di rinnovare in "virtual learning" la sconsideratezza del web e della televisione. Approcciarsi alla nuova "cultura scientifica" è fabbisogno, è modernismo, è il filo conduttore che lega l'uomo di oggi a quello del futuro. Prima che il patrimonio scientifico-intellettuale attecchisca, l'Italia deve combattere contro un coacervo di ideologie, di convinzioni, le quali, derivando dall'umanismo dei secoli passati, agiscono affinché il processo avvenga sempre più lontanamente, confinando la penisola in uno stato di opprimente anacronismo. La riflessione contenuta nelle parole di "10 cose che ho imparato" si espande caparbiamente, e abbraccia la tematica ambientale, l'utilizzo di nuove fonti di energia, l'economia, le consuetudini neurologiche del cervello, l'emotività. Le 10 cose che Piero Angela ha imparato sono un testamento di modernità, di lungimiranza; l'uomo ha bisogno di conoscenza e valori, di nuove modalità che possano riflettere una realtà migliore: il futuro deve essere affrontato "cum grano salis". Ecco perché leggere Angela significa lambire l'intraprendenza.

Rossella Scigliano - Liceo Scientifico Statale "S.Patrizi" - Cariatì (CS) - Classe: 5D
Docente di riferimento: Maria Giovanna Romanello

"10 cose che ho imparato" rappresenta un'opera significativa del giornalista divulgativo Piero Angela, che sintetizza le sue esperienze e le sue riflessioni sulla società moderna. Attraverso un linguaggio chiaro e coinvolgente, Angela esplora i cambiamenti della società dal passato al presente, offrendo una panoramica critica e costruttiva della realtà contemporanea.

La sua analisi è arricchita da consigli pratici e saggi per affrontare le sfide della vita quotidiana e perseguire il miglioramento individuale e collettivo.

Angela evidenzia l'importanza della conoscenza come fondamento del progresso umano, sottolineando l'importanza dell'impegno costante nello studio e nella ricerca della verità. Egli ritiene che la conoscenza sia un potentissimo strumento per comprendere e affrontare le sfide della società moderna, dalla tecnologia all'ambiente, dall'economia alla politica.

Tuttavia, non si limita a una mera esposizione delle criticità della contemporaneità, ma propone anche soluzioni concrete e ottimistiche. Invita i lettori a mantenere viva la fede nell'intelletto umano e nell'importanza dell'istruzione e della cultura.

Sottolinea l'importanza di investire nell'istruzione e nella formazione delle nuove generazioni, affinché possano affrontare con successo le sfide del futuro.

Inoltre, l'autore incoraggia una maggiore consapevolezza dell'ambiente e dei problemi legati alla sostenibilità. Egli ritiene che la salvaguardia del pianeta sia una responsabilità fondamentale dell'umanità e invita i lettori ad adottare comportamenti più responsabili e sostenibili per preservare le risorse naturali per le generazioni future.

Nel complesso, rappresenta un appello appassionato alla riflessione e all'azione. Attraverso la sua narrazione accessibile e coinvolgente, Angela invita i lettori a essere protagonisti attivi nella costruzione di un futuro migliore, basato sui valori dell'impegno, della conoscenza e del rispetto reciproco. In un'epoca caratterizzata da sfide complesse e incerte, le parole di Angela offrono una guida preziosa per navigare il mondo in modo consapevole e responsabile, garantendo un futuro di speranza e prosperità per tutti.

Io personalmente ho apprezzato molto il suddetto libro e l'annesso messaggio di cui l'autore tenta la divulgazione. Inoltre credo sia un libro educativo e formativo, fondamentale per chiunque ma in particolar modo per i giovani che sempre di più si allontanano dall'amore per la cultura e la conoscenza, saccettamente pensando siano superflui e vani. Attraverso una penna diligentemente rapida e semplice da comprendere, Piero Angela regala al lettore un oggetto di pensiero e di autoanalisi riguardo le proprie scelte in merito alla personale e culturale educazione individuale.

Virginia Vergara - I.M. I Licei “T. Campanella” – Belvedere Marittimo (CS) - Classe: 4A
Docente di riferimento: Manuela Di Iorio

“La bellezza salverà il mondo” è una frase tratta dal romanzo l’Idiota dello scrittore russo Dostoevskij. Questa citazione ha suscitato numerose interpretazioni nel corso del tempo. Personalmente, questa “bellezza” di cui parla Dostoevskij, la vedo come una speranza in grado di respingere le angosce del mondo, di conseguenza essa assume un ruolo fondamentale nella realizzazione di una società migliore. Credo che la maggior parte delle persone sia d’accordo con questa interpretazione; tuttavia, nel mondo reale questa “bellezza” non è sufficiente. L’esempio più calzante per dimostrare questa tesi è la condizione dell’Italia. Per quale motivo l’Italia, primo paese al mondo per il numero di siti UNESCO, e quindi si deduce che sia il paese in cui la bellezza regna, oggi è così in difficoltà? Piero Angela ce lo spiega in uno dei suoi ultimi libri, pubblicato postumo, intitolato Dieci cose che ho imparato. Esso è una raccolta di riflessioni su temi attuali, attraverso le quali il divulgatore scientifico vuole mostrarci come l’Italia, un paese ricco di cultura, con una storia straordinaria, un tempo padrona del mondo, sia stata inghiottita dall’ombra. Piero Angela analizza il ruolo della scienza e quello della tecnologia nella società odierna, il sistema scolastico, l’importanza della cultura e i mezzi attraverso i quali viene diffusa, la superiorità del cervello umano e il riscaldamento globale.

Il declino dell’Italia è dovuto alla mancanza di una filosofia capace di comprendere il ruolo della scienza e della tecnologia. A causa di ciò, la maggior parte dei giovani, una volta conclusa la loro carriera universitaria, trova lavoro all’estero, in quanto gli altri paesi sono riusciti a stare al passo del cambiamento. Ma qual è l’origine del problema? Molto probabilmente è proprio l’istruzione che fornisce la scuola. Ed è un punto che condivido in pieno, in quanto essendo una liceale lo sto vivendo in prima persona. I programmi scolastici andrebbero riformati, bisognerebbe lasciare un po’ di spazio alla creatività, in fondo anche Albert Einstein diceva che l’immaginazione viene prima della conoscenza poiché quest’ultima è limitata; invece, l’immaginazione permette di formulare ipotesi confermate in seguito dalla conoscenza empirica. Se la scuola ci abituasse a farne un uso quotidiano, forse a quest’ora saremmo più coscienti e avremmo più autostima in noi stessi. Se noi non crediamo nei nostri progetti, come possiamo sperare che essi si realizzino? Inoltre, manca l’interesse verso la cultura scientifica e verso il futuro che ci attende. La scienza viene vista dal pubblico come una disciplina troppo complessa ed è proprio qui che bisogna essere bravi nel far capire i concetti più difficili e apparentemente tediosi. Piero Angela rispetta pienamente questo principio. È sorprendente come argomenti ardui risultino così chiari e comprensibili in questo libro. Questa caratteristica incoraggia alla lettura anche chi non ha un buon rapporto con essa e assicura al libro scorrevolezza e piacevolezza.

Infine, è impressionante come Piero Angela sia stato in grado di descrivere i nostri atteggiamenti nei confronti del futuro. Noi ci mostriamo superficiali di fronte a esso perché lo vediamo ancora molto lontano e crediamo che non influisca sulle nostre vite.

In realtà, manca poco affinché il riscaldamento globale prenda il sopravvento. Secondo me, siamo ancora in tempo per evitare la catastrofe, ma dobbiamo prendere coscienza della gravità della situazione.